

ARS



Repubblica Italiana  
Assemblea Regionale Siciliana

# Sicilia 1812

LABORATORIO  
COSTITUZIONALE

*guida ai luoghi ai fatti ai personaggi*

*ideazione e coordinamento di*  
Maria Andaloro

*cura di*  
Ivana Bruno e Pierfrancesco Palazzotto

## **Sicilia 1812: Laboratorio Costituzionale**

*Guida ai luoghi ai fatti ai personaggi*

*Assemblea Regionale Siciliana, Consiglio di Presidenza:* On. Francesco Cascio, *Presidente*; On. Santi Formica, *Vice Presidente Vicario*; On. Camillo Oddo, *Vice Presidente*; On. Giovanni Ardizzone, *Deputato Questore*; On. Paolo Ruggirello, *Deputato Questore*; On. Baldassarre Gucciardi, *Deputato Questore*; On. Edoardo Lenza, *Deputato Segretario*; On. Giuseppe Gennuso, *Deputato Segretario*  
Giovanni Tomasello, *Segretario Generale*; Paolo Modica de Mohac, *Segretario Generale aggiunto*

*Ideazione e coordinamento:* Maria Andaloro

*Cura:* Ivana Bruno, Pierfrancesco Palazzotto

*Autori dei testi:* Maria Andaloro, Ivana Bruno, Piero Longo, Daniela Novarese, Pierfrancesco Palazzotto, Enza Pelleriti, Giovanni Tomasello

*Campagna fotografica:* Domenico Ventura con la collaborazione di Gaetano Alfano

*Altre referenze fotografiche:* Giuseppe De Michele, Antonio Gentile, Pierfrancesco Palazzotto

*Progetto grafico:* Dario Mangano

*Segreteria organizzativa:* Patrizia Perino, Elisa Giudice, Michele Balistreri, Domenico Rotondo, Marcello Fiorani, Letizia Romano, Patrizia Gizzi, Giulia Valenti

*Impaginazione:* Tony Aiello

*Stampa e confezione:* Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria (Palermo)

*Ringraziamenti:* Manuela Amoroso, Ufficio Beni Culturali Arcidiocesi di Palermo; Nino Aquila, Direttore del Museo del Risorgimento di Palermo; Franco Armetta, Facoltà Teologica di Sicilia; Clelia Burlon, Servizio della Biblioteca e dell'Archivio storico, Assemblea Regionale Siciliana; Alberto Campagna, Presidente del Consiglio Comunale di Palermo; Gesualdo Campo, Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; Luciano Caponetti, Servizio della Biblioteca e dell'Archivio storico, Assemblea Regionale Siciliana; Maria Rosalia Carotenuto, Laboratorio per la conservazione preventiva di Palermo; Giovanna Cassata, Direttore della Galleria Interdisciplinare regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis; Fabio Corsini, Comune di Palermo; Renata De Simone, Archivio di Stato di Palermo; Maria Concetta Di Natale, Direttore del Dipartimento di Studi Culturali Arti Storia Comunicazione; Guido Fiduccia, Responsabile dell'Ufficio Tecnico Arcidiocesi di Palermo; Rosalba Guameri, Biblioteca Comunale di Palermo; Gaetano Gullo, Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo; Filippo Guttuso, Direttore della Biblioteca Comunale di Palermo; Nino Impallari, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana; don Rosario La Delfa, Preside della Facoltà Teologia di Sicilia; Luisa Latella, Commissario straordinario del Comune di Palermo; Rossella Licciardi, Laboratorio per la conservazione preventiva di Palermo; Caterina Mangano, Comune di Palermo; Loredana Mascali, Comune di Palermo; Giovanna Mazzei, Servizio della Biblioteca e dell'Archivio storico, Assemblea Regionale Siciliana; Marcello Messina, Archivio Storico Diocesano di Palermo; Maria Francesca Mulè, Laboratorio per la conservazione preventiva di Palermo; Vincenza Palazzolo, Museo del Risorgimento di Palermo; Francesco Patricolo, Presidente del Ar.De. Co. onlus; Giovanni Puglisi, Presidente della Società Siciliana di Storia Patria; padre Mario Pulvirenti, Frati Predicatori (San Domenico); Antonella Purpura, Direttore della Galleria d'Arte Moderna di Palermo; Antonio Purpura, Direttore del Servizio della Biblioteca e dell'Archivio storico, Assemblea Regionale Siciliana; mons. Giuseppe Randazzo, Delegato dei Beni Temporal, Arcidiocesi di Palermo; Gaetano Renda, Responsabile dell'Ufficio Beni Culturali Arcidiocesi di Palermo; Salvatore Savoia, Segretario Generale della Società Siciliana di Storia Patria; Antonio Ticali, Consorzio Universitario della Provincia di Palermo; Claudio Torrisi, Direttore dell'Archivio di Stato di Palermo; Giovanni Travagliato, Vicedirettore dell'Archivio Storico Diocesano; Francesco Vergara, Direttore della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana; Maurizio Vesco, Università di Palermo; Maurizio Vitella, Università di Palermo; Nicolò Zarbo, Facoltà Teologica di Sicilia

*I testi nei box si devono a Ivana Bruno, ad eccezione di quelli ricorrenti alle pp. 9, 23, 26-31, 34, 35, 37, 40, 41, 50, 51, 87, 89, 92,93 a cura di Daniela Novarese ed Enza Pelleriti e alle pp. 57, 58, 59, 75, 76 a cura di Pierfrancesco Palazzotto*

copyright © 2012

Edizioni Ars

Segretariato Generale

Sicilia 1812, laboratorio costituzionale : guida ai luoghi ai fatti ai personaggi / ideazione e coordinamento di: Maria Andaloro ; cura di: Ivana Bruno e Pierfrancesco Palazzotto . - Palermo : ARS, 2012.

ISBN 978-88-906805-1-9

I. Sicilia - Costituzioni politiche - 1812.

I. Andaloro, Maria. II. Bruno, Ivana. III. Palazzotto, Pierfrancesco.

945.8082 CDD-22 SBN Pal0244218

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

# Sicilia 1812

LABORATORIO  
COSTITUZIONALE

*guida ai luoghi ai fatti ai personaggi*

- 9 **Sicilia 1812-2012. Introduzione**  
Giovanni Tomasello - Maria Andaloro  
Articoli in breve della Costituzione del 1812; La mostra "Sicilia 1812"; Palermo. I luoghi del 1812; "O a Palermo o..." di Mimmo Cuticchio.
- 25 **La Costituzione del Regno di Sicilia del 1812**  
Daniela Novarese - Enza Pelleriti  
Calendario dei lavori; Maria Carolina D'Asburgo; Ferdinando IV di Borbone; Paolo Balsamo; Niccolò Palmeri; Francesco Gennaro Giuseppe; William Bentinck.
- Palermo. I luoghi del 1812**
- 37 **La Sala d'Ercole del Palazzo Reale**  
Piero Longo  
L'apertura dei lavori del Parlamento del 1812 narrata da Niccolò Palmeri; Discorso di Francesco I il 18 giugno 1812.
- 47 **Il Collegio Massimo dei Gesuiti**  
Ivana Bruno  
La "libreria" descritta da Alessio Narbone; Giuseppe Ventimiglia, principe di Belmonte; Carlo Cottone, principe di Castelnuovo; Cerimoniale per l'apertura del Parlamento; Ordine baronale nella Camera dei pari; Cerimoniale per l'arrivo del Rè al Parlamento.
- 63 **Il Seminario Arcivescovile**  
Pierfrancesco Palazzotto  
Il Seminario sede del Parlamento; Ordini ecclesiastico e baronale nella Camera dei Pari.
- 75 **Il Palazzo Senatorio**  
Pierfrancesco Palazzotto  
La camera dei Comuni.
- 87 **L'Archivio di Stato**  
Pierfrancesco Palazzotto  
La "fortuna" della Costituzione siciliana.
- 95 **La chiesa di San Domenico. Il Pantheon dei siciliani illustri**  
Ivana Bruno  
I siciliani illustri del Pantheon.
- 108 **Palermo. Monumenti e musei da visitare**

IN QUESTA BOUTIQUE  
I BARONI SICILIANI  
RIVISTI DI SILENIO, SOVRANO  
SPONTANEAMENTE ABBANDONAR  
L'USO DEI DIRITTI  
OVI  
IL PARLAMENTO PROCLAMÒ  
L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA  
NEL 1848



# Il Collegio Massimo dei Gesuiti

Ivana Bruno

Il Collegio Massimo dei Gesuiti, oggi sede della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, del Convitto Nazionale e del Liceo Classico Vittorio Emanuele II, fu il luogo dove il braccio baronale si riunì il 19 luglio 1812, ad un mese dall'apertura del Parlamento, per esaminare le *Basi* della nuova Costituzione. Fu una seduta memorabile, protrattasi venti ore di seguito, in cui Giuseppe Ventimiglia, principe di Belmonte, e Carlo Cottone, principe di Castelnuovo e di Villahermosa, *leaders* rispettivamente delle ali moderata e progressista del braccio, si scontrarono sulla questione dell'abolizione dei privilegi feudali. Un fatto eccezionale per quei tempi, immortalato nella tela del palermitano Francesco Padovano nel 1874 (Galleria d'Arte Moderna di Palermo), in seguito ad un concorso pittorico sul tema, bandito dal Municipio di Palermo su iniziativa del consigliere Isidoro La Lumia.

Dal 22 agosto 1812 l'edificio fu scelto come sede delle adunanze del Parlamento e ad ogni braccio parlamentare fu riservato un ambiente. Lo storico gesuita Alessio Narbone – nei suoi *Annali Siculi della Compagnia di Gesù*, pubblicati da Gaetano Filiti nel 1906 (vol. I, p. 146) – infatti annota che «fu quindi al primo braccio <baronale> assegnata l'aula della Biblioteca, al secondo <demaniale> la scuola della teologia, la sala della ricreazione all'ultimo <ecclesiastico>, che poi si trasferì nell'attuale oratorio di San Luigi», ambienti questi che – ad eccezione del primo – dopo i lavori di ricostruzione postbellici hanno perso totalmente la loro fisionomia originaria.

Lo stesso Narbone (1906, vol. I, p. 170) ricorda ancora che, quando nel 1813 il Parlamento fu nuovamente convocato nella nuova composizione di due Camere, l'una detta dei Pari, l'altra dei Comuni, «quella dei Pari restò nella libreria come

## *La "libreria" descritta da Alessio Narbone*

«Questa libreria, poi, avanti l'apertura del secondo Parlamento, apparve addobbata così magnificamente che sembrò una splendidissima galleria, vestita dall'imo al sommo di drappi aurati e di arazzi preziosi che coprivano i libri, e presentavano all'occhio una vista imponente. In mezzo ergevasi un soglio elevato per S.A.R., a destra di cui assidevansi i Pari ecclesiastici, i laici a sinistra; gli uni secondo l'ordine di precedenza, gli altri secondo quello d'antichità: nei due angoli laterali in alto due palchi l'uno per la famiglia reale, l'altro pei ministri stranieri; nelle ringhiere delle pareti vari ordini di sedili per le persone distinte, cui era permesso d'assistere da semplici spettatori: nel centro una tavola, dove serbarsi le scritture, registrarsi gli atti, riceversi i giuramenti: rimpetto al trono le sedie del Magistrato supremo. Una sbarra divideva in due parti l'aula in modo che di dentro stessero i Pari, di fuori i rappresentanti dei Comuni quand'eran chiamati: doppia pure era l'entrata l'una per le genti di corte, l'altra per i membri dell'assemblea. Alla riapertura di questa intervenne, e presedette a nome del Re il Principe Francesco, che parlò per l'organo del suo Protonotaro, e rese cospicua la maestosa rappresentanza».





dianzi; l'altra ormai cresciuta cercò un sito più ampio, e si prese la gran sala che sovrastava alla chiesa, dove prima faceansi le funzioni scolastiche, e poscia si eresse un sontuoso teatro». Nella sala utilizzata in precedenza fu collocato invece l'archivio del Parlamento. Questa sistemazione dovette apparire congeniale se la «Camera dei Comuni progettasse di usurpare l'intero Collegio in perpetuo uso del Parlamento, relegando i Gesuiti tutti in Casa Professa». Nel 1813, infatti, in occasione dell'apertura del secondo Parlamento, la grande aula della Biblioteca fu organizzata per ospitare al meglio l'evento e venne allestita «così magnificamente», con drappi e preziosi arazzi, da sembrare una «splendidissima galleria» (*Forma della Camera dei Pari e cerimoniale da praticarsi il giorno dell'apertura del Parlamento*, Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, segnatura Stampe A. 2111). Al contempo fu stabilito il cerimoniale da seguire per accogliere il re nella nuova sede del Parlamento e per la conduzione dei lavori nel giorno dell'apertura.

Il monumentale complesso edilizio era stato costruito dal 1586 al 1588 lungo l'arteria principale della città, il Cassaro, poco sotto il piano della Cattedrale. In quest'area furono demoliti diversi immobili, tra i quali l'antica chiesa di S. Pantaleone di rito greco. Nel giro di due decenni, al Collegio fu annessa la chiesa di Santa Maria della Grotta, oggi ingresso abituale della Biblioteca.

Non esistono dati certi sull'architetto che progettò l'edificio, tuttavia le principali ipotesi vertono su Giovan Battista Collipietra (morto nel 1604) architetto del Senato palermitano e autore di numerose opere pubbliche tra il 1580 e il 1600, soprattutto come ingegnere della deputazione del nuovo Molo.

L'Istituto gesuitico aveva qui la sua sede, dove veniva educata agli studi superiori una ristretta cerchia di allievi. Al pianterreno erano le Facoltà di Grammatica, Belle Lettere e Rettorica; al piano superiore le Facoltà scientifiche e la Biblioteca, primo nucleo dell'attuale.

All'interno del Collegio intensa fu l'attività delle congregazioni mariane: le prime erano state dedicate già nel 1589 all'Immacolata, all'Assunzione ed al Buon Consiglio, mentre nel 1592 e nel 1595 furono istituite la Congregazione dell'Annunciazione e quella della Purificazione. Nel corso del Seicento se ne aggiunsero altre, come le congregazioni di Maria Santissima del Fervore e quella della Missione, alle quali si riferiscono i superstiti affreschi del piano terra.

## *Giuseppe Ventimiglia, principe di Belmonte*

Palermo, 1776 - Parigi, 1814. Primogenito di Vincenzo e di Anna Maria Cottone di Castelnuovo, compiva i suoi studi nel Collegio Nazareno di Roma. A soli diciotto anni intraprendeva un lungo viaggio attraverso l'Europa, conoscendo a Parigi Charlotte Ventimiglia che sposava prima di rientrare in Sicilia. Uomo



Giuseppe Velasco, fine XVII secolo  
olio su tela, Palermo  
Biblioteca Comunale

colto, raffinato collezionista e antiquario, rendeva ben presto Palazzo Belmonte di via Toledo, un centro sontuoso della vita culturale e mondana di Palermo. Nel periodo della riforma costituzionale, sarebbe stato l'ispiratore, insieme allo zio Carlo Cottone, principe di Castelnuovo, della bozza della Costituzione per il Regno di Sicilia, materialmente elaborata dall'abate Paolo Balsamo. Aspri dissensi, però, avrebbero presto diviso Belmonte e Castelnuovo nella fase della discussione e approvazione del testo costituzionale, soprattutto a causa della soppressione del fedecommesso, fortemente difeso dai 'belmontisti'. Nel 1814, con il ritorno di Ferdinando al potere in un nuovo contesto politico europeo, Belmonte tentava di salvare la Costituzione, cercando, senza successo il sostegno di Luigi XVIII. Alla sua morte, avvenuta a Parigi alla fine dello stesso anno, cedeva, per mezzo di un lascito, parte della sua collezione di dipinti e di disegni alla Regia Università degli Studi di Palermo.



*Pagine precedenti*

**La notte del 19 luglio 1812 a Palermo, ossia rinuncia della feudalità siciliana (L'abolizione del fidecommesso),** Francesco Padovano, 1874, olio su tela, Palermo, Civica Galleria d'Arte Moderna

**Scala nuova nel portico,** Angelo Italia, 1679

## *Carlo Cottone, principe di Castelnuovo*

Palermo, 30 settembre 1756 - 29 dicembre 1829. Figlio del principe Gaetano e della contessa Lucrezia Cedronio, lettore di Hobbes, Locke, Hume, Bolingbroke e Blackstone, completava la propria formazione attraverso numerosi viaggi nei paesi europei. Gli echi della rivoluzione francese e le riforme dei vicerè Caramanico e Caracciolo contribuivano a far maturare in lui ideali liberali e l'avversione nei confronti della politica accentratrice e autoritaria del governo di Napoli. Nel 1802, alla morte del padre, subentrava nel braccio baronale del Parlamento. Più tardi, con l'avvio del periodo costituzionale, insieme al nipote Giuseppe Ventimiglia principe di Belmonte, incaricava l'abate Paolo Balsamo di redigere un progetto di Costituzione per il Regno di Sicilia. Favorevole all'abolizione della feudalità, si sarebbe scontrato aspramente con il principe di Ventimiglia, causando di fatto la spaccatura del partito costituzionale. Dopo la restaurazione, che avrebbe decretato la fine della Costituzione siciliana, trascorreva gli ultimi anni progettando di fondare nella sua villa ai Colli un Seminario di Agricoltura, per istruire i giovani siciliani. Il progetto si sarebbe realizzato dopo la sua scomparsa, grazie al sostegno dell'amico ed esecutore testamentario Ruggero Settimo.



Pittore siciliano, inizio XIX secolo  
olio su tela, Palermo  
Biblioteca Comunale







Pagine precedenti  
Cortile

Scala nuova del portico  
Angelo Italia, 1679

## *Cerimoniale per l'apertura del Parlamento*

«Nella Camera dei Pari in fondo vi sarà il Trono con tre scalini, e vi sarà la sedia del Re, distaccata alquanto dal muro, per situarvisi li Capi di Corte, ed i Gentiluomini di Camera.

A man destra del Trono, e propriamente sullo stesso piano, dove siede il Re, fuori però del baldacchino, o sia *dosei*, vi sarà una sedia del Principe Ereditario, indi allo stesso lato, in fine degli scalini del Trono, un'altra pel Principe D. Leopoldo Pari Spirituale.

A man sinistra in fine del Trono vi sarà una porta per l'ingresso del re.

In una certa distanza dagli angoli degli scalini del Trono, vi saranno fissi a destra gli stalli per li Pari Spirituali, a sinistra quelli dei Pari Temporalis. Questi ultimi sederanno secondo l'antichità delle loro Pari; gli ecclesiastici giusta la loro precedenza.

Il posto del Protonotajo sarà, secondo l'usato costume, in fine degli scalini, a portata di ricevere gli ordini, e quando sarà richiesto, salirà sino all'ultimo scalino, per riceverli postosi in ginocchio.

Nel centro di questa camera vi sarà una Tavola fissa, ove mettonsi delle Carte, e degli Atti del Parlamento.

Il primario Magistrato starà lungo la Tavola da una parte all'altra, volgendo la faccia al Trono.

Il Presidente della Camera nel giorno dell'apertura starà al luogo, che gli spetta, come semplice Pari.

Negli angoli di quà, e di là del trono vi saranno due palchi alquanto più sollevati dalle ringhiere.

Nel 1688 prese avvio la prima significativa trasformazione dell'edificio, con l'innalzamento di un terzo livello e la costruzione di un nuovo grande quadrilatero verso tramontana, la «grande aggiunta», oggi Convitto Nazionale e Liceo Classico Vittorio Emanuele II (SCUDERI, 1995, p. 44). I lavori terminarono soltanto alla fine dell'Ottocento con la costruzione della facciata del Convitto su Piazza Set<sup>t</sup>Angeli.

Un sostanziale contributo fu dato dal gesuita Angelo Italia (1628-1701), uno dei principali interpreti dell'architettura barocca del Seicento siciliano. L'architetto apportò una serie di abbellimenti, dalle tre fontane-lavabo, la prima in marmi mischi (visibile ancora oggi al piano terra del Convitto Nazionale), le altre nel grigio di Billiemi (1692 ca.) per l'antirefettorio, ai decori in marmo dell'interno dell'istituto, alla scala nuova (1679) del portico. Per questa scala fu commissionata nel 1689 a Giuseppe (1653-1719) e Giacomo Serpotta (1656-1732) una statua in stucco dell'*Immacolata Concezione*, restaurata e oggi al Convitto Nazionale.

In quegli anni, nella chiesa di Santa Maria della Grotta, sotto la direzione dello stesso Italia, furono realizzate nuove decorazioni, che riguardarono soprattutto le cappelle di Sant'Ignazio e di San Luigi Gonzaga. Dell'interno della chiesa, non più esistente, si conservano varie testimonianze documentarie che ricordano gli interventi degli scultori Pietro Marabitti (notizie fine XVII - prima metà XVIII secolo), padre del più noto Francesco Ignazio (1719-1797), e Paolo Amato (1634-1714). Il primo realizzò i coretti, gli inginocchiatoi, la parte lignea dell'organo, il *casciarizzo* (armadio per i paramenti sacri) della sacrestia, il secondo la mostra intagliata e dorata dell'organo, l'altare e la macchina di Santa Rosalia in pieno stile barocco.

Nel 1720, in occasione della visita e proclamazione dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo, IV re di Sicilia, fu addobbata la facciata del Collegio, che nel frattempo aveva assunto il titolo di Massimo per indicare la preminenza sugli altri della Sicilia. Il progetto fu disegnato dal noto sacerdote e architetto trapanese Giovanni Amico (1684-1754), che ideò per la stessa occasione anche gli addobbi del salone, secondo quanto attesta la coeva descrizione del gesuita Domenico Maria Turano.

Un anno dopo, presso il Collegio, fu fondato il primo museo di antichità, storia e storia naturale, che prese il nome di Salnitriano, dal nome del fondatore, padre Ignazio Salnitro. Il museo, in origine collocato – secondo le fonti – nelle «stanze

Quello, che è a destra, sarà destinato per le persone della famiglia reale; l'altro a sinistra pei ministri esteri, e per altri forestieri di distinzione.

Attaccate al muro vi saranno delle ringhiere, sia destra, che a sinistra, per le persone, che non saranno Parlamentarie, le quali pel solo giorno dell'apertura avranno l'ingresso dopo il giuramento, per biglietto firmato dalla Persona destinata da Sua Maestà. Chiunque però avrà l'ingresso, non potrà portare armi, né bastoni, menochè i Militari, e le Persone in abito di Spada, né potrà parlare ad alta voce ec.

Rimpetto al Trono, presso gli stalli dei Pari, vi sarà la barra a forma di balaustrata, la quale avrà tre aperture per l'ingresso, due agli angoli, ed una piccola in centro.

Fuori della Barra vi sarà la Camera dei Comuni, che si anderà a chiamare dal protonotajo, subito che ne avrà ricevuto l'ordine da sua maestà.

I Comuni resteranno in piedi.

I Pari staranno anche in piedi (siccome sempre praticar devono quando il Re, o il suo Vicario sarà presente nel parlamento) sino a tanto, che S.M. non darà loro il permesso di sedere, ed allora si sederanno; e lo stesso praticherà il primario magistrato.

I grandi di Spagna, ed i Cordonati di s. Ferdinando si copriranno, come al solito, essendo ciò una onorificenza personale.

Il giorno stesso dell'apertura del Parlamento, dovranno tutti i Membri di esso d'ambe le camere, prestare il giuramento di fedeltà nelle formole cattoliche in mano dei due Commissarj del Re, la di

dirimpetto la porta maggiore», ebbe poi diverse dislocazioni, fino al grande salone sopra la sala di consultazione dell'attuale Biblioteca. La coltivazione delle piante avveniva invece nel limitrofo giardino della «grande aggiunzione», odierno cortile del Convitto Nazionale. Dopo la soppressione degli ordini religiosi (1868) le collezioni confluirono nel Museo Nazionale, istituito nella casa dei padri Filippini all'Olivella, oggi Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas.

Sempre nel Settecento, nella chiesa di Santa Maria della Grotta, furono realizzate nuove opere: il suggestivo ciclo di affreschi (1702-1704) di gusto barocco dipinto sulla volta dal messinese Filippo Tancredi (1655-1722), purtroppo definitivamente perduto negli anni Cinquanta del Novecento durante i lavori di trasformazione della chiesa in ingresso della Biblioteca, l'icona marmorea di *San Luigi Gonzaga* (1762), opera tra le più significative dello scultore palermitano Francesco Ignazio Marabitti, oggi nella chiesa del Gesù a Casa Professa, e le tele di Giuseppe Velasco (1750-1827) con la *Comunione* e con la *Confessione di San Luigi* (ante 1782) per l'omonima cappella, la prima perduta, la seconda confluita nelle collezioni della Galleria Regionale della Sicilia.

Con l'allontanamento dei Gesuiti dal Regno delle Due Sicilie, la fabbrica del Collegio ebbe presto una nuova destinazione. Istituita la Deputazione dei Regi Studi, nel 1778 – su incarico di re Ferdinando IV di Borbone, III re di Sicilia – Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza, realizzò nelle due grandi sale, utilizzando il ricchissimo fondo librario dei gesuiti, una Biblioteca degna del titolo di Regia «di ampie proporzioni, ben provveduta, per farla servire ad utile del pubblico, della cultura, delle scienze e dei discenti che in gran numero accorrevano dalla vicina Regia Accademia» (SAMPOLO, 1888, p. 109). I lavori furono eseguiti sotto la direzione dell'ingegnere camerale Giuseppe Venanzio Marvuglia (1729-1814) e riguardarono in particolare l'ampliamento dell'aula della Biblioteca (corrispondente all'odierna sala, ma percorsa in senso inverso all'attuale), dove furono eliminate la partizione teatrale e le strutture annesse nel Settecento e dove sul fondo fu aperta una finestra semicircolare, con decisa strombatura, per favorire l'illuminazione nelle ore pomeridiane. Al contempo, il vano di collegamento tra la sala e la libreria sulla volta della chiesa fu inglobato in questa nuova grande aula della Biblioteca. Inoltre, le pareti furono rivestite, dal pavimento al soffitto, da una elegante scaffalatura in noce.

cui elezione dovrà essere autorizzata per Real Cedola, la quale si dovrà prima leggere dal Protonotajo. Quale giuramento si presterà prima dai Pari, ed indi i Commissari si recheranno nella Camera dei Comuni, per farlo prestare ai membri della stessa. Nell'atto che si presta il giuramento, nessuno potrà entrare nelle due camere. La forma del giuramento è la seguente:

i due Commissari si situeranno all'impiedi a fianchi di un Tavolino, che sarà situato tra la Tavola, ed il Trono, dove sarà una Croce, ed il libro degli Evangelii.

Il Protonotajo dirà ad alta voce *giurino i Pari Spirituali e Temporal del regno sopra la Croce di Gesù Cristo, ed i Sacrosanti Evangelii di professare la Religione Cattolica Apostolica Romana, di essere fedeli al Re, e di non attentare cosa alcuna contro la Sacra Persona, e quella del suo Erede, nè contro le costituzionali prerogative della Real Corona.*

Ciò profferito passeranno ad uno ad uno i Pari Spirituali da un fianco, ed i Temporal da un altro, ognuno a seconda della sua antichità, e precedenza, e colla destra baceranno la Croce, ed il Vangelo.

I Commissarij, ricevuto, che avranno il giuramento dei Pari passeranno insieme col Protonotajo nella Camera dei Comuni, per farlo prestare ai Membri della medesima nello stesso modo [...].



Aula della Biblioteca, fotografia 1910 -1920 (Archivio della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, Palermo)

## *Ordine baronale nella Camera dei pari*

### PRINCIPI

- |                              |                             |  |
|------------------------------|-----------------------------|--|
| 1. Principe di Butera        | 16. Principe di Castelnuovo | 32. Principe di Galati                 |
| 2. Principe di Castelvetrano | 17. Principe di Campofranco | 33. Principe di Raffadale              |
| 3. Principe di Paternò       | 18. Principe di Aragona     | 34. Principe di Militello Val Demone   |
| 4. Principe di Castelbuono   | 19. Principe di Scordia     | 35. Principe di Cerami                 |
| 5. Principe di Travia        | 20. Principe di Valguarnera | 36. Principe di Campofiorito           |
| 6. Principe di Castiglione   | 21. Principe di Resuttano   | 37. Principe di Acì Ss. Aut. e Filippo |
| 7. Principe di Villafranca   | 22. Principe di Partanna    | 38. Principe di Sciarra                |
| 8. Principe di Paceco        | 23. Principe di Malvagna    | 39. Principe di S. Antonino            |
| 9. Principe di Roccafiorta   | 24. Principe di Calvaruso   | 40. Principe di Comitini               |
| 10. Principe di Scaletta     | 25. Principe di Manforte    | 41. Principe di Furnari                |
| 11. Principe di Maletto      | 26. Principe di Palagonia   | 42. Principe di Rosolini               |
| 12. Principe di Pantelleria  | 27. Principe di Cassaro     | 43. Principe di Spatafora              |
| 13. Principe di Palazzolo    | 28. Principe di Biscari     | 44. Principe di Rammacca               |
| 14. Principe di Leonforte    | 29. Principe di Mezzojuso   |  |
| 15. Principe di Carini       | 30. Principe di Montevago   |  |
|                              | 31. Principe di Mirto       |  |

Per ricordarne i meriti, nel 1792, fu dedicato un ritratto a bassorilievo al principe di Torremuzza. L'opera, realizzata dallo scultore Francesco Ignazio Marabitti su disegno dell'architetto francese Léon Dufourny (1754-1818), fu posta in origine nella antilibreria e, dopo i lavori di ricostruzione postbellici, fu spostata nella parte opposta, cioè nell'attuale sala di distribuzione.

Nel 1805 i Gesuiti tornarono e gestirono la Reale Biblioteca sino al 1860, anno in cui anche il loro ordine fu definitivamente soppresso e tutti i loro beni passarono al Demanio. I locali furono quindi definitivamente assegnati alla Regia Biblioteca, denominata Nazionale, al Convitto ed al Liceo.

Nel frattempo la chiesa di Santa Maria della Grotta fu sconsacrata e adattata ad ingresso e deposito della Biblioteca, i suoi arredi furono progressivamente smantellati, le opere in parte disperse.

I bombardamenti della seconda guerra mondiale colpirono gravemente il monumento, soprattutto la sala di lettura ed il braccio lungo la via del Giusino, creando numerosi danni alle coperture e ai solai che ne compromisero la stabilità. Furono necessari tre anni di lavoro ininterrotto prima che l'edificio fosse reso nuovamente accessibile e venisse utilizzato, come ancora oggi, in massima parte dall'allora Biblioteca Nazionale (poi Regionale) di Palermo, dal Liceo Classico Vittorio Emanuele II e dal Convitto Nazionale, in seguito intitolato a Giovanni Falcone.

Nel 1977, con il passaggio delle competenze in materia di beni culturali dallo Stato alla Regione, la Biblioteca assunse l'attuale denominazione di Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, configurandosi come il maggiore istituto bibliotecario della Sicilia e svolgendo importanti mansioni, in quanto sede anche del Laboratorio di restauro per il materiale librario, della Microfilmoteca e del Polo SBN-Sicilia.

Nonostante le numerose trasformazioni subite dal complesso edilizio, a seguito dei lavori di ricostruzione degli anni Quaranta del Novecento, molte sono le testimonianze delle pitture e dell'arredo artistico della chiesa di Santa Maria della Grotta e del Collegio Massimo dei Gesuiti, grazie soprattutto ai ritrovamenti degli studiosi Giuseppe e Vincenzo Scuderi, ai quali si devono in massima parte gli studi sul monumento.

45. Principe di S. Teodoro	62. Duca di Carcaci	77. Marchese di
46. Principe di Belmonte	63. Duca di Castelluccio	Tortorici li Graniti
47. Principe di Ficarazzi	64. Duca di Acquaviva	78. Marchese di
48. Principe della Mola	65. Duca di San Giacomo	Roccalumera
49. Principe di Camporeale	di Villarosa	79. Marchese
50. Principe di Castelforte	66. Duca di Sorrentino	di S. Cataldo
	67. Duca di Vallicano	80. Marchese di Ogiastro
DUCHI	68. Duca di Bronte	81. Marchese di Lucca
51. Duca di Bivona	69. Duca di Cefalà	82. Marchese di Capizzi
52. Duca di Castrofilippo		83. Marchese
53. Duca di Palma	MARCHESI	di Mongiuffi Melia
54. Duca di Raitano	70. Marchese di Marineo	84. Marchese
55. Duca di Montagna reale	71. Marchese di Giarratana	di Camporotondo
56. Duca di Piraino	72. Marchese della Sambuca	85. Marchese di Alimena
57. Duca di Serradifalco	73. Marchese di	86. Marchese
58. Duca di Sperlinga	Montemaggiore	di Murata la Cerda
59. Duca di Gualtieri	74. Marchese S. Croce	87. Marchese delli Bagni
60. Duca di Misterbianco	75. Marchese di Sortino	88. Marchese
61. Duca di Cesarò	76. Marchese di Motta	di San Ferdinando

**Gloria della Madonna  
del Fervore, con la Trinità e  
santi gesuitici**

Domenico La Bruna  
1720-30 circa, affresco  
volta dell'ex congregazione  
di San Luigi



89. Marchese  
di Marianopoli,  
seu Manchi Raddusa  
90. Marchese  
di Castel Lentini

**CONTI**

91. Conte di Modica  
92. Conte di Naso

**BARONI**

93. Barone della Ficarra  
94. Barone di Castania  
95. Barone di Santo  
Stefano di Mistretta  
96. Barone di Tripi  
97. Barone di Longi  
98. Barone di Pettineo  
99. Barone di Prizzi

100. Barone delli Martini  
101. Barone di Villadoro  
102. Barone di Campobello  
103. Barone di Melinvente  
seu Catena nuova  
104. Barone di Villasmundo  
105. Barone  
di Castelnormando  
106. Barone di Giardinello  
107. Barone di Pachino  
108. Barone  
di San Pietro Clarenza  
109. Barone di Rocca  
110. Barone di Godrano  
111. Barone di Casalnuovo  
112. Barone di Vita  
113. Barone di Tusa  
114. Barone di San Carlo  
115. Barone di Vallelunga

116. Barone di Caggi  
117. Barone di Baucina  
118. Barone della Ferla  
119. Barone di Gallidoro  
120. Barone di Alminusa  
121. Barone di Riesi,  
seu Altaviva  
122. Barone di San Cono  
123. Barone di Villaura  
124. Barone di  
Santo Stefano di Briga  
125. Barone di Belvedere  
126. Barone di Villalba

*Fasti di Sicilia descritti da Vincenzo  
Castelli, principe di Torremuzza, vol. II,  
Messina 1820, pp. 160-162*



**Cristo delle Missioni**  
particolare  
Pietro Novelli  
1630, affresco  
volta dell'ex Congregazione  
delle Missioni

## *Cerimoniale per l'arrivo del Re al Parlamento*

«Vi saranno delle Truppe, le quali cominciando dal Real Palazzo sino alla Casa del Parlamento, formeranno una linea, si nell'uno, che nell'altro lato della Strada, che nel tempo stessi si terrà sgombrata dalla Gente, per mezzo di una partita di Cavalleria. Cominciando dal Real Palazzo, fino all'angolo del Palazzo Arcivescovile, sarà solamente permesso alle persone, che sono dentro alle carrozze di star fermate al lato della strada, essendo essa quivi assai larga, per non recare incomodo al Real Treno.

Innanzi alla porta della Casa del Parlamento, o sia del Colleggio Massimo, vi sarà un Battaglione delle Guardie Reali, con la Banda in gala.

Il Real Treno dovrà essere disposto con l'ordine seguente. Usciranno dal Real Palazzo prima di tutto quattro Soldati di Cavalleria di fronte. Indi una Carrozza di rispetto a sei cavalli. Verranno appresso cinque mute a sei Cavalli per la Corte. Verranno in seguito quattro Soldati di Cavalleria di fronte. Un Palafreniere montato. Un Paggio di Valigia montato. E dopo di essi sei Volanti in gran gala.

Indi verrà la Carrozza di gran gala con piume ad otto Cavalli per S.M. con cui andranno i Capi di Corte, a chi spetta. A lato diritto di si fatta Carrozza vi saranno cinque Paggi a piedi, e cinque altri a lato sinistro, con due Servitori uno a diritta, e l'altro a sinistra dei Paggi.

Oltre alle opere già menzionate, si segnalano un affresco con il *Cristo delle Missioni* (1630) di Pietro Novelli (1603-1647) ancora visibile nella volta dipinta con stucchi dorati in uno degli uffici della Biblioteca che si affacciano sul cortile, corrispondente alla sala della Congregazione delle Missioni, nonché un altro affresco con l'*Immacolata nel decreto di Dio* (1624-25), attribuito da Vincenzo Scuderi alla stessa mano, leggibile nella volta dei locali del Laboratorio di restauro, che corrispondono alla sala della Congregazione dell'Immacolata, ed ancora quello con la *Gloria della Madonna del Fervore, la Trinità e santi gesuiti in adorazione* (1720-30 ca.), attribuita al pittore trapanese Domenico La Bruna (1699-1763) e ben visibile nella volta dell'attuale sala manoscritti della Biblioteca, ambiente in origine destinato alla Congregazione della Madonna del Fervore.

Dell'antico patrimonio della chiesa di Santa Maria delle Grotte si conservano, tra le altre cose, i palchetti del coro, attribuiti a Paolo Amato, dal 1933 nella chiesa palermitana di San Giuseppe dei Teatini, una tela con *Santa Rosalia* (1651) del pittore fiammingo Geronimo Gerardi (1595-1648), oggi custodita nella chiesa di san Francesco Saverio, e un'altra con la *Vergine che offre lo stendardo missionario a Sant'Ignazio e San Francesco Saverio* (1650 ca.), attribuita allo stesso pittore e collocata al Convitto Nazionale.

### Bibliografia di riferimento

L. SAMPOLLO, *La Regia Accademia degli Studi di Palermo. Narrazione storica*, Palermo 1888; A. NARBONE, *Annali siciliani della Compagnia di Gesù*, vol. I, Palermo 1906; M.A. RICCOBONO, *Il refettorio del Collegio Massimo dei Gesuiti a Palermo*, in *Le arti in Sicilia nel Settecento: studi in memoria di Maria Accascina*, Palermo 1985, pp. 251-273; R. LA DUCA, *Repertorio bibliografico degli edifici religiosi di Palermo*, Palermo 1991, pp. 80-81; G. e V. SCUDERI, *Dalla Domus Studiorum alla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana. Il Collegio Massimo dei Gesuiti a Palermo*, Palermo 1995.

A lato destro delle medesima Carrozza vi sarà l'Esente, ed a sinistro il Cavallerizzo di Campo in grande uniforme. Dietro a questa Carrozza vi sarà un Picchetto di Cavalleria, comandato da un capitano. Finalmente verrà chiuso il Real Treno da uno Squadrone di Cavalleria.

Scesa, che sarà S.M. da Carrozza innanzi la Casa del Parlamento, sarà ricevuta dalla Corte, che l'ha preceduta. La salita di S.M. sul Trono sarà annunciata da un saluto reale, che si farà dal castello, e dai soliti Forti, a cui se ne farà il segnale. Finalmente questo stesso saluto si ripeterà dopochè S.M. sarà scesa dal Trono. S.A.R. la principessa ereditaria con la Real Famiglia precederà in forma semipubblica, come suole andare alle Funzioni di Chiesa, per recarsi alla Camera del Parlamento, per vedere la funzione.

Alle rispettive porte della Camera dei Pari nel giorno suddetto all'Apertura, vi staranno gli Alabardieri e due dei medesimi staranno a piedi del Trono.

È copia del Cerimoniale rimesso dalla Real Segreteria di Stato, ed Azienda, estratta dall'ufficio Protonotaro di questo Regno di Sicilia.

Gaetano Rutè Regio coad.».

*Forma della Camera dei Pari e cerimoniale da praticarsi il giorno dell'apertura del Parlamento*, Palermo, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, segnatura Stampe A.2111